

ponte Sisto un soldato corso venne ingiuriato e gettato a terra da alcuni del seguito di Créqui. Quando giunse di ciò notizia nella vicina caserma dei Corsi, questi furono presi da tale ira per l'onta inflitta al loro camerata che non si lasciarono più contenere dai loro comandanti e circondarono il palazzo Farnese, prendendolo a schioppettate da tutte le parti. Créqui che osò sporgersi ad una finestra, si espose a pericolo di vita. Anche la carrozza della sua signora che ritornava dalla chiesa venne assalita dalla soldatesca infuriata ed un paggio rimase ucciso. L'angosciata signora si rifugiò dal protettore degli interessi francesi cardinal d'Este, nel suo palazzo sul monte Giordano; essa poté però tornare presto a casa perchè, per ordine del governatore della città, Imperiali, e del comandante delle truppe, Mario Chigi, era comparsa in tal numero la forza armata che i Corsi dovettero ritirarsi dal palazzo Farnese e dai suoi dintorni.

L'incidente era stato indubbiamente provocato dai francesi, ma i Corsi avevano di gran lunga oltrepassato i limiti della difesa ed offese gravemente il diritto dell'ambasciata. Alessandro VII riconobbe ciò già nel primo momento, ed era disposto a dar soddisfazione al re di Francia. Corrispondentemente al regolamento d'affari in uso presso la Curia, egli nominò non soltanto una commissione particolare per punire i colpevoli, ma una congregazione di cardinali che doveva occuparsi anche dei particolari della soddisfazione da concedersi. La presidenza di questa congregazione venne affidata al cardinale Sacchetti, il quale nei conclavi del 1654 e 1655 era stato il candidato della Francia. Nella commissione vennero eletti come membri anche i cardinali Rospigliosi e Azzolini,¹ di sentimenti favorevoli alla Francia. Con ciò erano date tutte le garanzie che l'affare sarebbe stato trattato imparzialmente e giustamente ed a soddisfazione del governo francese.

Ma Créqui non voleva alcuna conciliazione, bensì l'umiliazione di Alessandro VII, per il che l'incidente veniva molto a proposito.² Oltrepassando la sua competenza, egli proibì subito il 21 agosto ai cardinali francesi di partecipare al concistoro, nel quale il cardinale Sacchetti riferì sulla canonizzazione del vescovo di Ginevra Francesco di Sales.³ Solo a gran fatica il cardinale Flavio Chigi

da GÉRIN (I 333 s.). Anche CAPPELLI si esprime (p. 59 ss.), contro Chantelauze e rileva che il papa non aveva alcuna colpa nel conflitto. Sui Corsi cfr. A. DA MOSTO, *Milizie dello Stato Romano dal 1600-1797* in *Mem. stor. milit.* 1914.

¹ Vedi DESMARAIS 20 s.

² « Si dichiarò meco, riferisce Rinuccini, che era desiderabile un simile avvenimento in Roma per si moderare et porre freno agli abusi radicati nel governo di Roma, che convien tarpare il nepotismo et che i cardinali ritornino nel pristino loro credito et autorità » (CAPPELLI 71).

³ Vedi DESMARAIS 17; GÉRIN I 312. Sul concistoro vedi *Acta consist. loc. cit. Biblioteca Vaticana.